

## Una politica europea per l'Ucraina

*26 luglio 2014 - Nella crisi ucraina, gli Stati dell'Europa Occidentale non debbono dimenticare né che un popolo ha diritto all'autodeterminazione, né che l'Europa potrà dirsi unita solo quando avrà in sé anche la Russia*

Nella guerra 1914 -18 Francia, Russia, Regno Unito, Italia e altri combatterono contro Germania, Impero Austro-ungarico ed altri; durante la guerra l'impero Russo abbandona perché scoppia la Rivoluzione (comunista). I morti sono milioni (si parla di grande Guerra!).

La guerra finisce, ma la pace è gestita talmente male dai vincitori che in Germania si produce la Rivoluzione (nazional-socialista), nel 1939 scoppia un'altra guerra dove Francia, Russia, Regno Unito e altri combattono contro Germania, Italia e altri. L'Italia, anche questa volta, cambia alleato. Alla fine del 1945 l'Unione Sovietica accusa più di 25 milioni di morti (che ancora oggi pesano sulla popolazione di quei Paesi), la Germania è "kaputt", la Francia è stata invasa totalmente, la Polonia è devastata. Sul continente Europa scende una "cortina di ferro" che la separa in due, Oriente e Occidente.

I Paesi dell'Europa Occidentale (Francia, Germania, Regno Unito e altri) hanno imparato, dopo due guerre devastanti, che ciò che li unisce è maggiore di quel che li divide. Nasce la CECA, che poi diventa Comunità Europea...e cresce, fino al 1990.

Durante la seconda guerra mondiale l'Ucraina è parte dell'Unione Sovietica, eppure molti ucraini combattono e muoiono con le truppe tedesche sperando nell'indipendenza.

Nel 1990 finisce la "guerra fredda", con sconfitta dell'Unione Sovietica; alcuni paesi che si erano trovati a destra della "cortina di ferro" aderiscono all'unione Europea, tra essi la Polonia, che

nell'ultima guerra era stata invasa dalla Germania.

L'Unione Europea dopo il man mano include praticamente tutti i paesi dell'Europa Orientale prima controllati dall'Unione Sovietica, che hanno ferocemente combattuto anch'essi contro la Germania (o ne sono stati alleati). I vecchi nemici hanno deciso che è ora di fare pace con i vecchi nemici, anche perché inserirsi nell'Unione Europea non richiede nulla: ogni paese conserva la sua lingua. Nell'Unione Europea le minoranze sono trattate così bene che persino la Catalogna fantastica di separarsi dalla Spagna e aderire all'Unione Europea; ogni minoranza non è più una "minoranza" in un Paese, ma un gruppo minoritario entro la più ampia frontiera dell'Unione, e dove si parlano 29 lingue suona un po' ridicolo dire che la propria è oppressa.

Un principio base dell'Unione è l'autodeterminazione dei popoli, anche delle minoranze. Probabilmente oggi se il Sud Tirolo – Alto Adige decidesse di voler aderire all'Austria non incontrerebbe alcun ostacolo, tranne quello per l'Austria di doverlo finanziare per garantire identiche condizioni alla minoranza italiana; nessun italiano batterebbe ciglio, siamo europei.

Nel 2014 l'Ucraina decide di allentare i legami con la Federazione Russa e puntare all'Unione Europea. Si trova in Europa, ha combattuto anch'essa le guerre europee, la cultura è assimilabile alle altre culture europee, nulla osta..ma...

L'Ucraina non è uno staterello: ha 45 milioni di abitanti, 600.000 kmq di territorio, ha legami fortissimi con la Federazione Russa che non vuole lasciarla andare e in Ucraina la scelta è difficile, ma una volta fatta l'Ucraina è libera di scegliere. Un altro popolo europeo che si unisce all'Europa...ma...

L'Ucraina ha il 22% di russi, presenti nella zona orientale (confinante con la Russia) e in Crimea. Essere una minoranza russa in uno stato legato alla Russia è una cosa, essere una minoranza russa in uno stato legato a Paesi non-russi un'altra, e neanche alla Russia sta tanto bene.

La Federazione Russa, anche se ha partecipato alla seconda guerra mondiale vincendo (forse a troppo caro prezzo), ha perso la terza contro USA ed Europa Occidentale (guarda caso il nucleo fondante dell'Unione Europea), e vede ancora se stessa come una Grande Potenza a cui sfugge uno stato satellite, e non può accettare lo "schiaffo" di vedere i "suoi" russi restare in Ucraina. Abbiamo una minoranza russa che non vuole restare in Ucraina, e una Russia che vuole la stessa cosa. La Crimea si stacca subito...e l'Ucraina accetta il fatto compiuto.

Anche i Russi dell'Ucraina orientale vogliono staccarsi ma (qui scatta lo stesso riflesso condizionato che è costato all'Europa tre guerre civili in un secolo) l'Ucraina non vuole perdere territori. E scoppia la guerra civile! Tuttora in corso.

Che otto milioni di russi vogliano restare in una repubblica indipendente è un desiderio che va rispettato, a prescindere da chi li rifornisca di armi. Quindi i russi dell'est ucraino hanno tutti i diritti di andarsene con chi preferiscono, così come ha fatto la Crimea. L'Unione Europea, che difende il diritto all'autodeterminazione, invece, cosa fa? Reagisce secondo il vecchio principio dell'integrità territoriale, a prescindere da quel che vuole il popolo che ci abita,

contraddicendosi. Invece di fungere da pacificatore tra Ucraini e Russi, si comporta esattamente come i suoi membri si sono comportati all'inizio del XX secolo.

Se non aveva senso morire per Danzica, perché oggi avrebbe senso morire per Kiev?

Come il conflitto tra Germania e Polonia per lo "spazio vitale" non aveva senso nel più ampio confine dell'Europa, così non ha senso il conflitto tra Ucraina e Russia. Così come la Germania verso la Russia non fece che ripetere scattare l'abitudine ai secolari conflitti con l'Est, così adesso l'Europa occidentale ripete lo stesso copione.

Che negli USA scatti il vecchio riflesso condizionato, passi, ma l'Europa Occidentale dovrebbe capire che non si chiama "occidentale" a caso.

Europa non è solo una espressione geografica: territorio che va dal promontorio di Gibilterra ai monti Urali. E' anche una espressione culturale.

E in tutt'e due la Russia ne fa parte a pieno titolo, e a pieno diritto: razze simili, religione la stessa, cultura talmente europea che la classe nobile russa un secolo fa parlava solo francese. E se i russi sono, come sono, europei, che una parte di loro che si ritrova in Ucraina voglia aderire alla Russia per l'Europa è sovranamente indifferente. Deve esserlo. Perché la grandezza dell'Unione Europea è proprio nella "volontaria" adesione dei suoi 29 membri, e questa grandezza non sarà compiuta finché anche la Russia, anche lei combattente nelle tre guerre civili europee, non aderisca.

Non intendiamo dire che la Russia debba "aggregarsi" all'Unione Europea, quasi fosse un poverello senza casa: gli Stati e le varie parti della Federazione Russa devono essere "parte" dell'Unione Europea esattamente come ne sono parte gli attuali Stati.

Come poi questa partecipazione avverrà, in quali forme e tempi, come sarà suddivisa la Federazione Russa in Stati per la rappresentanza nell'Unione, e tutto il resto, saranno oggetto di analisi e dibattiti.

Quel che è certo è che l'Unione Europea deve trattare la Russia non come un ex-nemico (tutti i paesi UE sono ex-nemici di altri paesi UE), né come un possibile alleato, ma come un Paese che dovrebbe essere già membro della UE.

Sottili analisti, e profondi studiosi, potranno elencare decine di argomenti contro questa ipotesi. La più immediata è che "le scelte di Putin...", ma Putin passerà, e la Russia resterà.

Quando ci si unisce, ci si scambia molto, ma si scambiano anche le idee. Non ogni aspetto di una cultura è da conservare, ma ogni cultura ha qualcosa di migliore delle altre, e che le altre farebbero bene a imparare. Lo stesso attaccamento nazionalistico russo ai russi ucraini è qualcosa che l'Europa Occidentale deve re-imparare, perché una Europa unita non è un'insieme di uffici amministrativi pieni di burocrati. Né Cina, né India, né USA sono "organizzazioni amministrative", ma Stati dove i cittadini si sentono "cinesi", "indiani", "americani", pur essendo anche originari di uno delle decine di Stati che li compongono; esattamente come gli italiani sono italiani anche se sono umbri, liguri, lombardi, eccetera..

Così gli europei debbono sentirsi europei anche se sono tedeschi, polacchi, italiani, ucraini o...russi. Senza riserve mentali: chi sente di appartenere a una cultura "altra" dall'europea non è europeo, anche se vi risiede, e l'Europa non ha obblighi verso di lui, ma invece ha molti obblighi verso chi è e "si sente" europeo.

Sì, certamente, i russi parlano una lingua complicata (forse meno del tedesco?), sono di un tono di bianco leggermente diverso (meno di un trentino rispetto a un

siciliano), hanno una religione diversa (la distinzione tra cattolicesimo e ortodossia sicuramente c'è, ma dubitiamo che il 99,9% di cattolici e ortodossi l'abbia capita, esclusi i dottori in Teologia), e così via...ma queste differenze sono molto minori di quelle portate da tanti stranieri che hanno invaso l'Europa occidentale. Un russo è differente da un italiano quanto lo è uno spagnolo, e la cultura italiana ha "pescato" ampiamente nella letteratura russa; e questi sono solo due esempi tra migliaia del perché i russi sono europei più di milioni che adesso vivono in Europa.

La Russia soddisfa perfettamente i requisiti di europeicità anche per un'altra ragione storica, più brutale: anche la Russia si è dissanguata con le guerre civili europee, e così come i vecchi nemici occidentali oggi siedono insieme, così deve accadere con i vecchi nemici orientali. Se in questa "fusione" europea non tutti gli Stati un tempo aderenti all'Unione Sovietica potranno, o vorranno, entrare a far parte dell'Europa, l'Europa avrà comunque realizzato se stessa.

La Russia è nazionalista? Ottimo! L'Europa deve imparare ad esserlo: esiste un nazionalismo "sano", di chi difende il benessere del suo popolo dall'oppressione altrui, dallo sfruttamento economico, dalle ideologie tiranniche, dalle religioni superate.

Come dovrebbe agire l'Unione Europea? Ammesso che riesca ad avere una politica unitaria, deve solo incoraggiare l'Ucraina a lasciare l'autodeterminazione ai russofoni: se vogliono andare con la Russia che vadano. Torneranno insieme a tutta la Russia, compresi i territori non europei geograficamente ma abitati da russi.

Non torneranno presto? Occorre tempo: sono stati necessari settanta anni perché l'Unione Europea diventasse quel che è oggi, e certamente ancora molto deve essere fatto, ma se l'Unione Europea deve diventare una vera Federazione

allora deve imparare dalla Russia, che riesce a gestire una struttura federale estremamente complessa, con decine di lingue diverse.

Si obietterà che la Russia è troppo grande per l'Unione Europea. Falso: gli abitanti della Federazione Russa sono meno di un terzo degli altri europei, anche uniti gli europei resteranno una frazione dei cinesi o degli indiani.

Si obietterà che la Russia non vuole essere parte dell'Unione. Qui subentra il fattore umano che ha costruito l'Unione: la fiducia. Fiducia della Russia negli altri Paesi europei, che debbono dimostrare alla Russia che questa fiducia è meritata, ma ciò non accadrà senza un comportamento coerente.

Non ha senso "sanzionare" la Russia perché appoggia e arma i Russi in Ucraina. Significa vederla come un nemico, mentre la Russia per l'Europa occidentale è la parte che manca, ed è normale che un nemico "armi" i suoi amici. Quello che nella Russia fa paura ai burocrati europei, la volontà di grandezza, il nazionalismo, la decisione, è proprio ciò di cui l'Europa ha bisogno. Sanzionare la Russia significa rafforzare i suoi legami con paesi extraeuropei, ed è l'errore che i Paesi europei hanno fatto per tutto il XX secolo: per combattersi tra loro si sono alleati con tutti i possibili nemici, e i nemici hanno prosperato mentre l'Europa nel XX secolo si è quasi autodistrutta

In un mondo pieno di conflitti, i paesi dell'Europa Occidentale hanno l'obbligo, come europei, di smorzare il conflitto ucraino. Non è possibile farlo sempre, alcuni conflitti sono inevitabili, ma quello in Ucraina rischia di diventare l'ennesima guerra civile europea. per niente.

Supponiamo, per un momento, che Ucraina e Russia fossero due membri dell'Unione. Una parte dei cittadini dell'Ucraina chiede di essere trasferita, uomini e territorio, dall'Ucraina alla Russia. Quale sarebbe la ragione per non approvare? Non ci sarebbe. Così come,

entro la frontiera europea, non c'è neanche oggi.